

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Associazioni L. 16
In Cremona L. 10
Fuori franca per la Posta L. 10
Semestre e trimestre in proporzione
Un Numero separato Centesimi 18.

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L. 25
Per una seconda o più inserzioni — 15

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 7 Luglio

PROGETTO DI LEGGE

SULLA

CONTABILITÀ DELLO STATO.

Venne stampato il progetto della Commissione della Camera dei deputati per la contabilità dello Stato. Ne riassumiamo le principali disposizioni:

Alla immediata e diretta dipendenza del ministro delle finanze funzioneranno una *Ragioneria generale dello Stato* ed una *Direzione generale del tesoro*.

La *Ragioneria generale* descrive la consistenza del patrimonio mobiliare ed immobiliare dello Stato e delle relative rendite colle variazioni riassuntive in aumento o diminuzione che si andranno, si nell'attivo che nel passivo, effettuando; verifica, riassume e descrive tutte le contabilità relative alla gestione di tutte le riscossioni e di tutte le spese dello Stato in relazione ai capitoli del bilancio ed alla responsabilità cui è affidata la gestione di danaro o di materia di spettanza dello Stato; tiene registrazione dello stato individuale di servizio di tutti gli impiegati e dei rispettivi loro conti, come pure dei conti dei pensionati dello Stato, e tiene altresì registrazione di tutte le operazioni finanziarie e di tesoreria, non che di quelle di zecca.

È incaricata della formazione delle situazioni del tesoro e finanziarie, e di predisporre sulle proposte e cogli elementi trasmessile dai singoli ministeri, il progetto dei bilanci di previsione delle entrate e delle spese, non che il progetto dei bilanci definitivi.

È pure incaricata di compilare al termine di ogni anno finanziario i bilanci consuntivi della amministrazione dello Stato.

Il *Direttore generale del tesoro* soprintende ed invigila alla pronta ed integrale riscossione di tutte le entrate in conformità dei bilanci e delle leggi vigenti, provvede al movimento dei fondi per le varie esigenze dello Stato, ammette a pagamento i mandati emessi dai ministeri per soddisfare alle spese dello Stato, e concorre alle operazioni finanziarie e di tesoreria che gli sono ordinate dal ministro delle finanze, rendendone conto.

L'anno finanziario comincia il primo marzo e termina col' ultimo giorno di febbraio dell'anno successivo.

Nei primi quindici giorni di novembre il ministro delle finanze dovrà presentare al Parlamento, già stampato, e con altrettanti distinti progetti di legge, il bilancio, ossia lo stato di prima previsione delle entrate, e per ciascun Ministero lo stato di prima previsione delle spese per i suoi rispettivi servizi.

Questi preventivi dovranno essere approvati dal Parlamento prima del primo marzo dell'anno seguente.

Nei primi quindici giorni di maggio il ministro delle finanze dovrà presentare, pure già stampato, il bilancio definitivo di previsione colle rettifiche ed aggiunte delle spese relative ai servizi di ciascun Ministero e col progetto riassuntivo di pareggio fra le entrate e le spese.

Insieme al bilancio definitivo di previsione dovrà essere presentata, già stampata, la situazione del tesoro condotta al termine dell'esercizio dell'anno finanziario chiuso colla fine dell'antecedente mese di febbraio, cioè le risultanze di cassa e dei residui attivi e passivi dell'esercizio stesso.

Presso ogni Ministero verrà istituita una ragioneria.

Ogni mandato è firmato dal ministro o da chi sarà da lui designato. Dovrà pure essere controfirmato dal *liquidatore-controllore*, che sarà il capo della ragioneria istituita presso ciascun Ministero. Esso vedrà il mandato quando lo riconosca regolare nei sensi suesposti, e sarà personalmente responsabile della sua regolarità.

UN ASILO DELLA PUEUZIA in Cremona

Alla polemica sorta nel nostro giornale intorno al miglior mezzo di istituire le scuole popolari per la prima fanciullezza, ci è grato di aggiungere un documento, il quale accenna ad uno sperimento da farsi in Cremona a questo riguardo, per veder modo cioè di rendere più efficacemente proficui i denari e le cure che il Municipio spende a tal uopo. La Commissione degli asili d'infanzia, tanto benemerita della nostra città, ha sporto alla Giunta Comunale la seguente istanza, colla quale chiede il concorso della rappresentanza civica per la istituzione in uno dei quartieri della città d'un *Asilo della puerizia* in sostituzione delle scuole comunali della parrocchia; e gli argomenti che vi espone per siffatta trasformazione sono tali non solo di meritare la considerazione del nostro Municipio, ma di essere meditati da quanti hanno affetto alla popolare istruzione, o ne fanno studio peculiare.

La nostra città fu in Italia la prima in cui si istituirono gli *asili dell'infanzia*. Perché non lo potrebbe essere eziandio per gli *asili della puerizia*? Egli è certo che qui meglio d'altrove si hanno i dati sperimentali per fare studii e raffronti intorno alla convenienza o meno di una simile trasformazione.

Ecco la scritta della Commissione.

Il numero degli analfabeti della nostra città, quale apparisce dalle statistiche testè pubblicate, è una di quelle piaghe sociali, che gli onesti vorrebbero vedere tosto curate e al

più presto guarite. Non può essere ultima a desiderarlo, e per quanto sta in lei a volerlo, la scrivente, così pel mandato educativo che tiene, come per l'ammiraglio che al terminare di ogni anno scolastico essa prova, vedendo partire dai suoi Asili un considerevole numero di fanciulli d'ambidue i sessi, già avviati al leggere ed allo scrivere, colla certezza d'incontrarli dopo alcuni anni analfabeti del tutto o quasi, solendo i più, lasciato che abbiano l'Asilo, non frequentare le scuole primarie.

Se il Comune di Cremona provvedesse di mala voglia e con mano avara all'educazione del popolo, si potrebbe dirgli: Siate più generoso, aumentate le scuole, retribuite meglio i docenti, e favorite con più di alacrità quest'opera, che è vita nella nazione. Ma è forza confessare che il Comune quando trattasi d'istruzione popolare non bada a spese. Già da anni egli ha moltiplicate le scuole, aprendole nei centri più popolosi; ha divise le classi e le sezioni, ha procacciati migliori i docenti; ha aumentati i loro assegni; ed ha stanziato somme per fornire di libri i fanciulli delle più povere famiglie. Contuttociò le scuole comunali primarie son mezzo deserte, e il numero degli analfabeti è tale da farci arrossire.

Cercare al male un rimedio in un aumento di scuole sarebbe al tutto vano, perchè non sono le scuole che manchino ai fanciulli, ma i fanciulli alle scuole; e ciò non per colpa dei docenti e dei genitori, ma per intrinseco difetto della istituzione, la quale non ha goduta mai la piena simpatia del popolo, perchè fatta per esso, non s'è mai adattata alle sue condizioni sociali.

Daccanto però a questo fatto spiacevole un'altro ne sorge gigantesco, che è come il rovescio della medaglia, gli Asili d'Infanzia. I fanciulli accorrono a questi in folla. Gli ottocento quarantacinque, che oggi se ne accolgono, sarebbero ancor più se la capacità dei locali lo consentisse. E la scrivente ad ogni nuovo anno scolastico ha da fare a resistere alle istanze dei parenti, che vorrebbero ritenuti negli Asili i loro figliuoli oltre l'età prescritta, quantunque sappiano essere essa irremovibile nel voler osservato l'Art. 71 del Regolamento, che vuol dimmessi tutti i fanciulli che al 31 Ottobre hanno compiuti i sei anni di età.

Il popolo trova negli Asili qualcosa di veramente suo, che gli torna caro, e da cui vuol trarne tutto il possibile vantaggio.

Assecondare questa giusta brama dei parenti, e non dimettere i fanciulli che a otto o nove anni di età, già educati al leggere, allo scrivere, al conteggiare, e al mettere alcun poco in carta i loro pensieri, sarebbe la via la più sicura per rendere istruita la crescente generazione. Quest'idea, vagheggiata già da tempo dalla scrivente, e le tante volte ventilata nelle sue sedute, non poté mai essere messa in atto, richiedendosi locali più vasti, e modi assai più larghi, che gli Asili non abbiano.

Fuvvi chi disse: Il Comune modifichi le scuole primarie, e le coordini agli Asili. Ma altri saviamente osservarono: non istare nelle facoltà dei Comuni; perchè le scuole primarie hanno programmi governativi a cui debbono attenersi, e governative au-

torità che ne vegliano l'osservanza.

Dunque la tanto lamentata ineducazione del popolo dovrà rimanersi senza un rimedio? E se la legge non provvede abbastanza all'istruzione del popolo, in quanto non può o non vuole addattare alle condizioni di lui le istituzioni da essa rette, dovrà il povero popolo gemere in perpetuo sotto l'incubo dell'ignoranza, e nella privazione di quei diritti e di quei beni civili, che solo dall'istruzione panno a lui derivare? E allora quand'è che l'Italia toccherà quel grado di civiltà, che le dia diritto di stare fra le prime nazioni?

Ma dove le leggi e le] governative istituzioni non arrivano, arriverebbero certo le private e i Comuni, se si dessero la mano, e procedessero concordi in unità di forze e di intendimenti. Se la legge non consente ai Comuni che modifichino i programmi dell'insegnamento elementare, non prescrive però loro un dato numero di scuole, nè vieta che ad altri mezzi educativi possono appigliarsi. E poichè il popolo occorre co'suoi fanciulli agli Asili, e ve li vorrebbe ritenuti anche oltre l'età prescritta, perchè non potrebbe il Comune, approfittando di questa favorevole disposizione, sopprimere non di fatto, ma di *appellazione e di forma*, taluna delle sue scuole primarie, per avvicinarle ai costringimenti della legge, ed affidarla alla Commissione degli Asili in via d'esperimento, affinchè vi applichi i suoi metodi, e veda se mai le riuscisse d'avere numerose le scuole di fanciulli dai sei anni in su, i quali ne escano ad otto o nove anni al più debitamente istruiti? Quella *scuola primaria* tramuterebbersi in *Asilo della Puerizia*, e basterebbe all'esperimento un triennio.

L'opportunità di farlo si offrirebbe al Comune bellissima, quando conceda, come sperasi, l'invocato esperimento di un quarto Asilo nella casa comunale di contrada Decia, dove stanno, e starebbero tuttavia, le *scuole primarie* dei due circondari di S. Michele e S. Abbondio, formanti una popolazione di oltre 7500 individui. La coesistenza nel medesimo locale di due istituzioni tendenti per gradi diversi a un medesimo scopo, invita già di per sé a coordinarle fra loro e ad unificarle, perchè si giovino a vicenda; e l'invito si fa ancor più incalzante per gli importanti vantaggi ch'indi scaturirebbero.

Le scuole di contrada Decia sono sei, due maschili di Classe I. Sezione Inferiore e Superiore con un maestro ciascuna; (1) e quattro femminili, e cioè una Classe II. con una maestra ed un assistente, una Classe II. divisa in due Sezioni con una maestra ciascuna, ed una scuola semi-infantile diretta da una delle assistenti degli Asili di Infanzia. Il numero delle scuole, anche concentrandosi le due istituzioni, non dovrebbe aumentare. Le maestre dell'Elementare dovrebbero rimanere al loro posto, col loro assegno, con salvi i loro diritti come veri impiegati comunali quali sono al presente, e con temporanea dipendenza per ciò che riguarda la scuola dalla Commissione degli Asili.

I due Maestri, per effetto del Regolamento e per ragioni di metodo, dovrebbero dar luogo a due Maestre d'Infanzia. Ma v'ha la fortunata com-

(1) La classe 2. fu soppressa per difetto di scolari.

binazione, accertata da uomini attenti al Municipio, che col cessare del corrente anno scolastico, vanno a vacare tre posti di Maestri delle Scuole Primarie, ond'è che il Comune ritardando per un triennio ad aprire il concorso a due di essi, avrebbe modo, senza ledere i diritti di alcuno, di aprire l'adito a questa sostituzione.

Durante il triennio il Comune non avrebbe vantaggi economici, perchè dovrebbe spendere per l'Asilo della Puerizia non più e non meno di quello che spende ora per le Scuole primarie. Ma, se la prova riesce, avrebbe ottenuto il sommo vantaggio morale d'aver istruiti ed educati cogli identici mezzi un numero di fanciulli senza confronto maggiore (2).

La Commissione continuando ad accettare negli Asili d'Infanzia tutti indistintamente i bambini poveri, accoglierebbe nell'Asilo della Puerizia tutti i fanciulli dei detti due Circondarij, abbiano essi frequentati gli Asili, od altre scuole, o nessuna. E avrebbe il vantaggio d'aver estesa la sua azione educativa su quasi tutta la figliuolanza di questa quarta parte della popolazione cittadina, e ciò per circa sei anni continui, e in quella stagione della vita, in cui lo spirito umano prende indirizzo e forma.

Le spese di addattamento del locale, che non possono esser molte, sarebbero a carico del Comune, quello d'impianto dei due asili sarebbero a carico della Commissione dei medesimi. Dopo il triennio d'esperimento, visto l'esito, il Comune prenderebbe quelle ulteriori determinazioni che nella sua saviezza e nell'interesse dell'educazione del popolo, troverebbe più acconcie. Durante la prova la Commissione renderebbe un conto annuale del processo delle cose al Comune, ed avrebbe ad onore che la Giunta Municipale, e la Comunale Commissione agli studii, visitassero di tanto in tanto la novella istituzione, e le fossero larghi dei loro savii avvistamenti.

Il Comune e la Commissione degli asili lavorerebbero concordi all'importante impresa di togliere dal paese gli analfabeti.

Cremona 6 Giugno 1868.

LA COMMISSIONE
per gli Asili d'Infanzia.

(2) I maschi che ora frequentano queste scuole sono circa 50; meno dell'8 in mille degli abitanti dei due circondarij.

ISTRUZIONE PRIMARIA Polemica

Il mio articolo stampato nel N. 50 del Corriere diede occasione ad un certo Signor Filalete di contrapporre un altro. I giudizi ch'egli espone nel mentre appalesano l'idea già in lui preconcepita di voler sviscerare la questione posta dal Signor Tessaroli, certamente non sono riferibili al mio scritto, inquantochè in quello non lamentassi che il brutto e dannoso vezzo di certi genitori i quali tolgono per tempissimo dalla scuola i loro figli per collocarli apprendisti in una bottega e facessi voti perchè quanto è prescritto dal Regolamento scolastico dalla Legge 15 Settembre 1860 Art. 55 e 56, che sotto trascrivo, trovasse la sua piena attuazione per parte di coloro che sono preposti alla pubblica istruzione.

Il Signor Filalete occupa una colonna di stampa dimostrando come sarebbe assai grave cosa in questi tempi di libertà ricorrere ai mezzi legali e coattivi per indurre i genitori ad adempire quest'obbligo sacro che hanno di far istruire ed educare la loro prole. È controversia questa che dura da qualche tempo e il Corriere ne parlò a lungo, se cioè il governo debba circoscrivere le sue attribuzioni ad aprire le scuole elementari, lasciando poscia facoltà ai cittadini, ai padri famiglia di spedirvi o no la

loro prole, oppure sancire o decretare obbligatorio per legge ai cittadini stessi di istruirla e farla istruire.

In Francia, nell'Inghilterra e nel Belgio non esiste siffatta obbligazione legale, in Prussia in Olanda, Sassonia; Svizzera e Italia vi è posta e ammessa. Ritengo necessaria l'obbligazione legale dell'istruzione elementare, dichiarando il dovere dei cittadini di istruire e far istruire i loro figli uno di quei doveri civili che vuole essere sancito dal codice dalla legge. E siccome il mio avversario afferma che l'effettuazione d'una tal legge sarebbe opposta affatto ad ogni idea di libertà, una flagrante violazione dell'autorità paterna, così rispondo che, ogni autorità, ogni governo, è più o meno una restrizione della libertà individuale, e che se un governo deve porre limiti e fissar leggi all'autorità paterna per quello che riguarda la vita materiale dei figli, il loro mantenimento ed eredità, tanto meglio ha diritto e dovere di prescrivere altre che regolino ed assicurino loro il nutrimento dello spirito e di punirne senza meno i trasgressori con pene corrispondenti. Se un uomo commette un atto ingiusto e nocevole, cade sotto il colpo della legge repressiva, così il padre famiglia che non offre alla mente de'suoi figli quella coltura elementare senza di cui non si può divenire esseri intelligenti e morali, manca ad una sua obbligazione naturale, nuoce a' suoi figli, nuoce alla società introducendo nel suo seno degli ignoranti predisposti all'errore, all'immoralità e al delitto. Nel fatto di questo padre v'hanno tutti gli elementi di una colpa che la legge deve prevenire e castigare.

La prima forza produttrice di un popolo è l'intelligenza, dice Cattaneo; la moltiplicazione dei libri è la moltiplicazione dei paui e l'insegnamento obbligatorio è per la civiltà una recolta di anime, dice Victor Hugo. Se nel legislatore si riconosce il diritto di stabilire l'imposta del denaro e del sangue, se pel benessere materiale della nazione obbliga e costringe i cittadini al servizio militare, quanto più non si dovrà concedergli il diritto di esigere dai padri di famiglia e dai cittadini che i fanciulli ricevano l'istruzione necessaria ad apprendere le basi fondamentali della civiltà e moralità, a rendere più intelligente e fruttuoso il lavoro a cui intendono dedicarsi, l'istruzione insomma necessaria per crescere a dignità di uomini, di operai, di cittadini? E vorrà forse negare il signor Filalete che nei paesi ove l'istruzione è obbligatoria, ivi prospera e si estende ben meglio che negli altri ove non ancora si è voluta ammettere? Basterebbe citare l'America dove la libertà individuale è rispettata e goduta e un paese di colà il Massachusetts ha posta l'obbligazione legale dello insegnamento elementare sotto delle pene non poco severe.

Il Signor Filalete continua dicendo che ciò è di impossibile attuazione ed esecuzione perchè troppo odiosa e vessatoria. Su chi va a cadere, egli dice, il peso e la penalità d'una tal legge? sulla classe povera e laboriosa, su molti di coloro che hanno bisogno del lavoro dei loro figli. Comprendo benissimo la gravità e l'importanza di simile obbiezione e dichiaro che, nell'ordine delle pubbliche istituzioni tutto va unito e collegato per guisa che, l'una non potrà essere salda e florida senza che nelle altre vi sia vita e progresso relativo, e che per il popolo quindi non darsi mai conveniente ed efficace istruzione senza che sia resa anche meno infelice e misera la sua economica sorte: che il problema della popolare istruzione non si scioglierà mai, senza egualmente toccare riformandola, l'intera organizzazione sociale. Non sarà mai l'ignoranza

che varrà a sollevare le angustie e a lenire i dolori del povero e far meno triste le sue condizioni. Riterrò quindi sempre giusta e provvida la legge che sancisca obbligatorio quell'insegnamento che gioverà colanto non che a sollevarlo a dignità morale e civile, a meglio fargli conoscere le vie di diminuire la propria inopia e povertà, e rendere più ricca e fiorente la nazione.

Se è giunto che il governo redarguisca rimova quei Sindaci e Giunte che alla istruzione non provvedono è utile assai che i privati colpevoli di non procurare l'istruzione dei loro figli, non solo vengano corretti e ripresi ma ben anco equamente puniti. E qui permetta il mio oppositore che trascriva le misure proposte da M. Barthélemy Saint-Hilaire relatore della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla istruzione primaria in Francia di M. Carnot. Detti si riassumevano 1. nell'avvertimento dato da una Commissione locale, 2. dopo un rilascio di tre mesi, nell'ammonizione per parte del giudice di pace, 3. dopo trascorsi sei mesi nella facoltà per il tribunale civile di pronunciare l'interdizione temporaria dei diritti civili, la privazione dei soccorsi di beneficenza, ed un'ammenda da dieci a cento franchi. Con tali provvedimenti si darebbe forza ed efficacia alla legge che vuole diffusa l'istruzione primaria, quell'istruzione che è domandata da ogni ragione morale ed economica e fondamento primo di prosperità, libertà e progresso.

Il signor Filalete si mostrò poi tutt'altro che amico della verità, laddove afferma ch'io incolpassi il Comune del perchè le nostre scuole sono poco frequentate, se avesse letto attentamente, avrebbe compreso (e come non comprenderlo) che ho scritto e stampato che il Comune provvede largamente all'istruzione, come lo dimostrai nell'articolo successivo, soggiunsi poscia che questo beneficio cade su pochi, fatto il calcolo al numero di coloro che lo ricevono, da quelli che dovrebbero assolutamente approfittarne.

La questione dell'istruzione primaria, lo dissi molte volte, merita senza dubbio di essere esaminata, discussa e riformata, dessa è tale che riesce impossibile svolgerla anche per sommi capi in un articolo di giornale, non reclama l'opera speciale d'uu individuo bensì la riunione di molte e distinte capacità che su di essa abbiano fatto studi profondi.

Più sopra ho avvertito ai mezzi che credo opportuni ad eccitare la frequenza alle nostre scuole, ora dirò al signor Filalete, che non temo per niente affatto la soppressione delle scuole primarie sebbene sappia esservi taluni che vorrebbero creare altri stabilimenti da contrapporre a queste. Non si allarmi mio signore, non gli sarà fatto di veder andar a vuoto tante spese e tante cure consumate per combattere e distruggere il nostro capitale nemico, no, questo è desiderio di pochi che vorrebbero conservato l'antico monopolio nelle cose dell'istruzione e più propriamente di quella popolare, perchè essendo la mente del popolo vergine di idee, troverebbero un terreno adatto per le loro luttuanti macchinazioni; stia certo che un tal fatto non si verificherebbe giammai essendo gli italiani dotati di tanto buon senso da riconoscere il bianco dal nero e d'accettare o meno l'opera di coloro che mascherati a libertà cercano ogni mezzo per distruggere, appunto come egli dice, l'opera che ci costò tanto denari, tanti sacrificii e tanto sangue. Cremona, 5 Luglio 1868.

Rag. C. SGARBAZZINI.

Art. 55. Il Sindaco di ogni Comune in principio del mese di ottobre annunzierà con espresso avviso il riapimento delle scuole elementari, ricordando

ai parenti l'obbligo imposto dalla Legge di procacciare l'istruzione elementare ai figliuoli che hanno compiuto l'anno sessio di età, e non hanno oltrepassato il dodicesimo, e le pene comminate ai trasgressori.

Art. 56. Venendosi a conoscere che alcuno avendo agio di mandare i suoi figli alle scuole pubbliche trascuri di farlo, e non adoperi altro mezzo per istruirli, il Sindaco li chiamerà a sé per lai gli convenientemente esortazione, e qualora persista nella sua negligenza, quegli farà istanza presso il giudice del Mandamento affinché sia punito per atto di contravvenzione, giusta le disposizioni contenute nel Capo 4. del libro 3. del codice penale.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Prospetto sulle evasioni seguite alle domande dalle parti presentate avanti quest'Ufficio di Conciliazione, durante il primo semestre 1868.

Totalità delle domande N. 195; Conciliazioni al disotto delle L. 50 N. 75; Idem superanti L. 50 N. 15; Sentenze N. 24; Non seguite conciliazioni N. 44; Domande deserte per non essere comparse le parti N. 27; Domande composte privatamente al ricevere del viglietto N. 16.

Cremona, dall'Ufficio di Conciliazione li 30 Giugno 1868.

Il Giudice Conciliatore
A. GRASSELLI.

CARINI, Cancell.

Lista Elettorale politica.

In osservanza all'Art. 55 della Legge 17 Dicembre 1860, il nostro Municipio notifica che la Lista Elettorale politica, riveduta pel corrente anno dal Consiglio Comunale, viene depositata nelle Aule del Palazzo di Città per giorni dieci continui, decorribili da quello della pubblicazione del presente Avviso, onde possa ciascun produrre que' reclami, che crederà del caso, con avvertenza che i medesimi debbono essere diretti all'Amministrazione Comunale, entro il termine legale di giorni quindici, scadibili col 15 corrente mese.

Cremona dal Palazzo di città li 30 Giugno 1868.

Per la Giunta Municipale

MINA-BOLZESI, f. f. di Sindaco

GRASSELLI, Segr. Gen.

Associazione di mutuo soccorso delle operaje di Cremona. La Presidenza ha diramato la seguente circolare:

Gentilissimo Signore

La benemerita Commissione di Beneficenza in Milano apriva nello scorso anno, come nei precedenti un concorso a tutte le Società Operaje strette coi vincoli di mutualità, nel generoso proposito di esaminare scrupolosamente Statuto ed andamento amministrativo, premiando quelle, le di cui Tavole Statistiche presentano il miglior andamento dell'Associazione.

La Società delle Operaje Cremonesi a cui Ella appartiene come Socio Onorario ebbe quest'anno la gradita compiacenza di conseguire un premio da lire mille.

Non per vana ambizione, ma per adempiere ad un dovere verso coloro che l'onorano di sua protezione, la Direzione si fa debito di parteciparlo alla S. V. fatta certa dalle Lei premure, che tale notizia verrà accolta con soddisfazione, tanto pel materiale vantaggio che ne ricevono le Assicurate, come per l'onorificenza di cui venne fregiata l'Associazione, cosa alla quale Ella certamente non sarà insensibile.

Si lusinga la scrivente che incoraggiata da questa distinzione, Ella vorrà continuare colla Lei fiducia anco quell'assistenza, che è una sublime realizzazione del principio fondamentale dell'umana Società, che assicura al debole la protezione del forte.

In pari tempo Le partecipa che mediante un sussidio di L. 150 accordato dall'onorevole Consiglio Provinciale ispirato a patriottici e generosi sentimenti si è iniziata l'opera d'istituire una Biblioteca circolante, e ciò a perfezionare l'educazione della donna che ha tanta parte nei sociali destini.

Fidente nel cittadino favore da cui vede onorata l'istituzione spera che non le manchi il dono di qualche volume, in cui dall'utile insegnamento non sia disgiunta l'eleganza e chiarezza dei concetti, perchè l'Opera possa intenderlo, gustarlo, ed istruirsi anche quando cerca uno svago alla quotidiana fatica.

Questo vivissimo desiderio è consentaneo allo scopo per cui è istituita la Società, ed è debito del suo aiuto per un obbligo morale che emerge dal tacito impegno con Essa contratto.

Penetrata di sincera riconoscenza la scrivente ringrazia la S. V. con tutta effusione di cuore pel favorevole patrocinio accordato sin qui all'Associazione e per quello che si lusinga vorrà prodigarle in avvenire.

Interprete poi dei sentimenti delle Assicurate, Le presenta il lor grato ricordo e per Esse Le porge il ben dovuto rendimento di grazie ed un lieto augurio di felicità.

LA PRESIDENTE

VOLPI BONI COSTANZA

Le Direttici

BAROLI CLEMENTINA - BONAZZI LUCIA
CASPILLA AGNOLA - GAVANA ANNETTA - CURVI ADRI
GILARDI ELENA - MARCELLINI MARIA
VERCELLI CRISTINA

Guarneri Deidamia Seg.

I maestri comunali. Ci scrivono da Soresina.

Dietro invito per iscritto di questo Delegato Scolastico, signor avvocato Giovanni Domenico Corbari, si radunarono ieri, nel locale di questa scuola Elementare, i maestri del nostro Mandamento per la nomina d'una Commissione di tre individui da inviarsi a Cremona, affine di discutere, approvare e sottoscrivere, in nome degli insegnanti dell'intero Mandamento, una petizione alla Camera Elettiva Nazionale, nell'intento di ottenere il miglioramento della condizione morale ed economica dei Maestri.

L'onorevole Sig. Delegato, giovane distinto per raro ingegno, molta coltura e carattere integro, aperta la seduta e fatte alcune osservazioni sul fine dell'adunanza, espresse con molta chiarezza alcune giuste idee in proposito, che qui brevemente vi accenno.

L'amministrazione dell'insegnamento elementare spetta, disse, di pien diritto ai Municipi, e voler loro sottrarla è un agire contro i principi della vera libertà. L'immovibilità degli Insegnanti, essere una cosa immorale in un libero regime; poichè torrebbe loro lo stimolo al progresso, o quanto meno, essi rimarrebbero stazionari. — Gli insegnanti stessi devono costituirsi in società per stabilire i fondi delle pensioni, o meglio, essi debbono essere saggi e previdenti, mettendosi in serbo per la vecchiaia un qualche peculio, affine di vivere dignitosamente col frutto de' proprii sudori. — Essere quindi i seguenti punti cardinali da svolgere nella petizione stessa; 1. Aumento di stipendio; 2. Pareggiamento delle maestre ai maestri; 3. Obbligo ai Comuni di dare lo stipendio legale, con facoltà, in difetto al consiglio scolastico provinciale di stanziare lo stipendio medesimo nel bilancio del Comune renitente.

Il Corbari ragionò sopra questi argomenti con tale facondia, vigore ed efficacia, che i presenti approvarono unanimi quelle idee, appieno convinti questi essere i mezzi più nobili e validi a raggiungere il proprio benessere materiale e morale, e la propria indipendenza. — E la Commissione, eletta nei maestri Manuelli Rag. Giuseppe di Soresina, Cremascoli Luigi di Castellone e Rava Francesco di Zanengo, si recherà all'adunanza provinciale con questa divisa.

Pubblicazione. La Questione dei cronici riferita al Consiglio Comunale dell'assessore suppl. MONTEVERDI Dott. ANGELO. Tip. Ronzi e Signori.

Errata-corrige. Riceviamo da Firenze la lettera seguente.

Caro Fulvio!

Il Corriere Cremonese del 4 corr. nel riferire il voto pronunciato dai Deputati della nostra Provincia intorno alla convalidazione di spese maggiori sui bilanci dal 1860 al 1867 per la somma di L. 224 milioni, asserisce che io votai contro la proposta sospensiva dell'On. Seismid-Doda.

Ora siccome io, reputando necessario un più maturo e severo esame prima di accordare la sanatoria per cotanta somma di spese fatte dal potere esecutivo senza il consenso del Parlamento, ho invece votato in favore della sospensiva, come risulta dal resoconto ufficiale (pag. 414), così ti prego di rettificare l'involontaria inesattezza pubblicando queste mie linee.

Persuasio che vorrai compiacermi, ti saluto e mi confermo

Tuo affez. G. CADOLINI.

Firenze 6 Luglio 1868.

Il Deputato Arrivabene non era assente ma votò contro la sospensiva.

Cassa di Risparmio. Movimento verificatosi nei Libretti, nei Depositi e nei Rimborsi presso la Cassa di Risparmio in Cremona durante il mese di Giugno 1868.

Giorno	DEPOSITI			RIMBORSI		
	Numero	Libretti emessi	Importo	Numero	Libretti estinti	Importo
2	38	5	L. 4887			
3	"	"	"	119	7	18504 00
6	56	11	11527			
9	82	15	13089			
10	"	"	"	98	17	36450 60
13	81	50	22550			
16	91	21	22786			
17	"	"	"	79	6	48597 79
20	93	16	25100			
23	33	8	13808			
24	"	"	"			
27	97	17	22749	33	11	45818 32
30	01	4	15070			
	657	125	449516	349	41	87151 61

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Roma — Scrivono da Roma all'International che se lo stato di salute del cardinale Antonelli reclama una pronta surrogazione nella persona di monsignor Bernardi pel disbrigo degli affari esteri, ciò nullameno il cardinale dirigerà moralmente il governo pontificio, assistendolo co' suoi consigli.

— Nell'Opinione Nazionale si legge:

Corre voce nelle alte sfere diplomatiche che continuano le trattative tra l'Italia e la Prussia nel senso che l'Italia debba rimaner neutrale ad una prossima guerra.

Vociferasi, ma in modo vago, di perquisizioni fatte a Firenze in luoghi ove supponevasi funzionare comitati occulti.

— Persona che dobbiamo credere ben informata, ci assicura che S. A. Reale il principe Umberto, che parte entro due giorni da Milano per la Svizzera in compagnia dell'augusta consorte, non sia altrimenti per effettuare l'annunciato viaggio in Germania.

Dopo un soggiorno di circa un mese sul lago di Zurigo, i reali sposi rientrerebbero in Italia, e farebbero sosta nella villa di Straga presso S. A. Reale la duchessa di Genova. Da dove, se le condizioni sanitarie di Napoli continueranno ad ammegliarsi, si dirigerebbero alla volta di quella metropoli per fissarvi assai lunga dimora. Gazz. di Torino

— La Riforma, ritornando sull'affare degli arruolamenti garibaldini crede di potere recisamente smentire l'esistenza di questi arruolamenti e così soggiunge.

« Se vi sono tentativi di arruolamenti, lo ripetiamo, essi non sono per conto di Garibaldi e de' suoi amici; e se del suo nome e di quello degli altri si abusa, ciò non può essere che l'opera dell'intrigo e del tradimento. Ci pare d'esser chiari. »

Tentiamo conto di questa dichiarazione.

— Leggesi nella Nazione.

Il Principe e la Principessa di Piemonte partiranno martedì e si recheranno all'aja quindi nel Belgio e nell'Inghilterra.

Estero

Belgrado, 2. — La Skupcina ha proclamato Milano Obrenovich sovrano della Serbia. Il Principe ricevendo la Skupcina disse:

« Bonche giovane mi sforzo di rendere il popolo felice »

La Skupcina confermò la reggenza nelle persone di Blaznavaz, Ristuk e Gravitovich. Domani si nominerà il nuovo ministero

— La Reggenza pubblicò un proclama col quale impegnasi a mantenere l'ordine promette di osservare scrupolosamente le leggi; dice che seguirà le tendenze patriottiche del principe Michele; che camminerà sulle sue tracce; che svilupperà le forze nazionali che saranno mantenute al livello indicato dal principe Michele; che migliorerà e riformerà riunendo più spesso l'assemblea nazionale. Il proclama produsse un'eccellente impressione.

L'ufficiale Dedanovich, fratello della principessa Karageorgevich, fu condannato a morte da un consiglio di guerra.

Leggesi nella Correspondance italiana:

Lettere da Yokohama, 2 maggio, annunziano che Mikado commutò la pena di morte pronunciata contro il Taicun nell'esilio in un tempio della provincia di Mito.

— La Liberté ha da Torino che, avendo la curia romana data una seria ramanzina a monsignor Riccardi pel suo linguaggio in occasione del matrimonio del principe Umberto, esso avrebbe risposto che saprebbe sempre congiungere i suoi sentimenti patriottici ai suoi doveri ecclesiastici. In conseguenza, il papa avrebbe chiamato l'arcivescovo a Roma ad *audendum verbum pontificis*, e ora ci è da aspettarsi una complicazione simile a quella che ha reso celebre il defunto cardinale D'Andrea.

Parigi, 4. — Corpo Legislativo. — Discussione del bilancio. Parlarono Busson, Billault (relatore) e Favre. Questi avendo detto che la Francia non è abbastanza ricca da pagare l'impero nelle eventuali condizioni finanziarie, fu richiamato all'ordine dal Presidente.

Roucher fece molte considerazioni finanziarie confutando i rimproveri di Favre il quale asserì che la Francia trovasi sul piede di pace armata Roucher disse che il nostro effettivo è ora quello che è sempre in tempo di pace. Soggiuse:

« In ogni circostanza e dappertutto, verso la Grecia, i Principati Danubiani e la Germania, abbiamo posto sempre il principio di pacificazione e d'indipendenza delle nazioni. Il perfezionamento delle nostre armi è soltanto una garanzia indispensabile contro la guerra. Bisogna essere pronti ad ogni eventualità; sarebbe un'imprudenza l'espore una grande nazione all'impatenza di difendere il proprio onore e la propria bandiera, se ciò fosse necessario. Il governo non ha alcun altro scopo. Per esso la pace è una grande condizione di civiltà, e la guerra una grande calamità. Esso è d'accordo coll'opposizione e colla maggioranza nel voler la pace, ma voler la pace non indica debbasi disarmare. Il governo non ha la stessa fiducia di Favre nei sentimenti fraterni dei popoli. »

L'Imperatore venne a presiedere il consiglio dei ministri quindi è ripartito. L'imperatore ordinò che il maggior numero possibile di soldati sia inviato in congedo semestrale dopo le ispezioni generali. Il ministro della guerra diede perciò le relative istruzioni.

ULTIME NOTIZIE

— Il Presidente della Camera dei Deputati ha dovuto il dì sei sciogliere la Seduta perchè la Camera è pressoché deserta.

Con tanti e sì vitali progetti di legge, che attendono sul Banco della Presidenza di essere discussi si ha il coraggio di assentarsi! E poi si gridera che il Ministero non vuole le riforme, non vuole le economie, ecc ecc.

Di chi è la colpa?

— Siamo assicurati, scrive il Regno d'Italia, che la Banca Nazionale prese un'iscrizione ipotecaria generale sopra i beni del signor Genero, onde rifarsi de' danni che la falsificazione de' biglietti di Banca le avrebbe egionati quando dalle risultanze del procedimento venisse a dimostrarsi esserne stato autore l'inquisito.

Belgrado, 5. — Oggi ebbe luogo nella cattedrale la solenne consecrazione di Milano. La Skupcina adottò una proposta che esclude dal trono la famiglia Karageorgevich. Altra proposta introduce nella Serbia il regime costituzionale.

Belgrado, 5. — La Skupcina adottò tre proposte. Colla prima dichiara che ogni Serbo è responsabile della vita del principe Milano, nella seconda dice che il governo manterra le cordiali relazioni che esistevano fra il principe Michele e le potenze amiche, colla terza stabilisce che verrà innalzata nel parco di Topchidere una statua ad onore del defunto principe.

Borsa di Milano

(2 Luglio)

Rendita Italiana 57 85 - 38 00.

Quest'oggi è giorno di lutto per la nostra città, avvegnacchè essa scienza e pianga con vera ambascia la perdita di uno de' suoi figli più eletti, di un patriota immacolato, e di un uomo virtuoso ed operosissimo, quale fu il Cav. Camillo Vacchelli, rapito troppo presto alla estimazione ed all'affetto dell'universale.

Uscito da un casato, in cui è culto e tradizione l'adoperarsi a tutt'uomo negli uffizii eletivi pel bene del suo paese, l'ingegnere Vacchelli si può dire v'abbia dedicata tutta la sua intelligenza, e tutto l'amor suo. Della amministrazione del Comune Due Miglia da ben trent'anni, Sindaco di quel Municipio, e poi di quello di Cremona, Deputato alla Provincia, egli recò ovunque con un raro acume amministrativo una grande coscienza de' proprii doveri; raccogliendovi la stima e l'affetto de' proprii amministratori, che sapevano a prova essere la sua probità pari alla intelligente operosità sua.

Uomo per sentimenti e per abitudini antico nel seno della propria famiglia e in mezzo ai proprii coloni, egli ci raffigurava fra noi il tipo di quei cittadini americani, che alla vita ed alle consuetudini patriarcali ed agricole sanno asserellare tutte le doti dell'uomo moderno, l'amore, schietto alla libertà, la indipendenza del pensiero, la sobrietà in ogni cosa, la tolleranza delle opinioni altrui, la fermezza perennata nelle proprie, e lo spirito virile di abnegazione e di sacrificio per la patria, di cui hanno nel fondo del proprio cuore un culto severo, un affetto leale, religioso, istintivo.

No, non è adulazione lapidaria questa, nè esagerazione di dolore, i nostri concittadini s'è l'hanno, Camillo Vacchelli fu un cittadino virtuoso, nel senso vetusto che a questa parola attribuiamo i padri nostri, i Romani, colla quale solevano significare l'amore operoso e coraggioso al bene domestico e pubblico. La famiglia, il Comune, la Provincia, l'Italia furono per esso un campo sempre aperto al suo cuore, alle sue preoccupazioni, al suo lavoro, felice sempre nella sua ingenuità antica di adoperarsi per altrui e di dimenticare se stesso. Legorato infatti dall'uffizio di Sindaco di Cremona, egli presenti fino dall'anno scorso la sua prossima fine; ma non si dolse mai di avere fatto getto della salute in pro della sua città.

Riposa in pace, anima intemerata e modesta, amico diletto, vera tempra d'italiano e di liberale. Il tuo compito è finito, anzi tu lo soverchiasti. Il riposo per te è un diritto, come la remissione pervenne e l'imitazione delle tue virtù sono per noi un dovere.

Al suo mortorio intervennero il Regio Prefetto, la Deputazione Provinciale, le Giunte, i Consigli Comunali e l'ufficiatà della G. Nazionale di Cremona e dei Due Miglia, le Rappresentanze del Comizio agrario e della Società Operaia.

Al cimitero il dolore era su tutti i volti, in tutti i cuori. In mezzo alla commozione generale, nessuno osava rompere il lugubre silenzio, quando l'Assessore Poffa sortì, e ispiratosi allo improvviso, con alcune parole affettuosa rivolte all'operoso magistrato e all'integro cittadino gli dava a nome di tutti l'ultimo addio.

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

In morte del Cav. Ing. C. Vacchelli

Asili	
1 Figli del Defunto	L. 200 =
Famiglia Vacchelli del fu Giuseppe	" 80 =
Nobile Dott. Nicola	" 5 =
Tarozzi Lorenzo	" 1 =
Robolotti Dott. Fisico Francesco	" 3 =
Omboni Ing. Francesco	" 2 =
Araldi-Erizzo March. Pietro Squatore del Regno	" 5 =
Lucca Ing. Stefano	" 1 =
Lucca Luigia Casagrande	" 1 =
Verdelli Ing. Giuseppe	" 1 =
Pezzi Famiglia	" 2 =
Visconti Conte Giulia Cesare	" 5 =
Drasid Ing. Alessandro	" 2 =
Grasselli Dott. Ann. balo Seg. Gen.	" 5 =
Gruppi Rag. Gaspare	" 1 80 =
Belloni Ing. Antonio	" 2 =
Torelli Avv. Amilcare	" 2 =
Lafraucht Bartolo	" 2 =
Pozzi Cesare	" 1 =
Pozzi Avv. Francesco	" 1 =
Puerari Ing. Giuseppe e Moglie	" 2 =
Bertani Ing. Carlo	" 2 80 =
Bellini Carlo dei Corpi Santi	" 2 =
Casazza Giuseppe	" 2 =
Cazzaniga Avv. Gherardo	" 2 =
Leggi Nob. Dott. Pietro	" 1 =
Robolotti Giuseppe e famiglia	" 2 =
Sordelli Dott. Siro	" 5 =
Pini Dott. Amedeo	" 1 80 =
Carlotti Rag. e Moglie	" 2 =
Cabrini Rag. Parmenione	" 2 =
Bona Rag. Teofilo	" 1 =
Soldati Ing. Alessandra	" 2 =
Crema Dott. Alessandra	" 1 20 =
Cesura Pietro	" 2 =
Donelli Avv. Giuseppe	" 1 =
La Società Privata del Tiro a Segno	" 1 =
Ghirardini Ing. Gherardo	" 1 =
Cavagnari Dott. Francesco	" 2 =
Cavagnari Rag. Bernardo	" 2 =
Mezzadri Dott. Leopoldo	" 3 =
Frazzi Andrea	" 1 80 =
Guida Dott. Nicola	" 2 =
Saleroni Giovanni Scultore	" 1 =
Saleroni Prassedo	" 1 =
Farina Felice	" 5 =
Rizzi Ing. Luigi	" 1 80 =
Dircea Smanchini	" 2 =
Longari Giovanni	" 1 =
Fazzi Dott. Giovanni	" 2 =
Bissolati Stefano	" 1 =
Lupatini Gastana ved. Fulgonia	" 1 =
Banca Nazionale	" 5 =
Duroni Enrico e moglie	" 1 =
Zaccarelli Giuseppe	" 1 =
Restellini Zaccarelli Teresa	" 1 =
Conti Gaetano	" 1 80 =
Bignoli Rag. Carlo	" 1 =
Somenzi Stefano	" 1 =
Anselmi Venecias	" 2 =
Anselmi Tito	" 2 =
Lazzari Barili Prof. Vincenzo	" 2 =
Ogaibone Erminio	" 1 80 =
Sacchi Giuseppe	" 5 =
Sacchi Rag. Paolo	" 2 =
Beduschi Ing. Antonio	" 1 =
Taddei Ing. Pietro	" 1 =
Sparoni Cav. Antonio	" 1 =
Bandera Luigi	" 2 =
Mina Augusto	" 2 =
Vacchelli Anna Ved. Sacchi	" 2 =
Ruggieri Cesare	" 1 =
Paganini Carlo	" 1 =
Baccini Avv. Francesco	" 1 =
Gritti Dott. Angela	" 1 80 =
Nogara Dott. Lucio	" 1 80 =

All' Asilo di Corte de' Frati

Zaccaria Nob. Giulio	" 1 80 =
Zaccaria Nob. Giuseppe	" 1 80 =

Ai Vecchi Poveri

Bellini Ambrogia Ved. Feraboli	" 2 =
Scotti Robolotti Antonietta	" 1 =
Camocini Prof. Luigi	" 1 =
Roni e Signori Tip.	" 2 =
Meroni Ing. Ippolito e Famiglia	" 1 80 =
Magni Dott. Giuseppe Pretore	" 1 =
Arcari Prof. Paolo	" 1 =
Benini Dott. Antonio	" 1 =
Slerca Rag. Francesco e moglie	" 2 =

Agli Operai

Gintelli Cav. Dott. Luigi	" 1 80 =
Uggeri Dott. Domenico e Famiglia	" 2 =

Alle Operaie

Magni Tullio	" 1 =
Stradivari Dott. Cesare	" 1 80 =
Luigia Scazza Germani	" 2 =
Selene Anselmi Germani	" 2 =
Germani Antonio	" 1 =
Bianchi Ing. Antonio	" 1 =

Al Patronato

Rizzini Dott. Gius. Maria e Moglie Maria Moncassoli	" 2 =
Bazzi Eugenio Drogh.	" 2 =
Sala Giuseppe	" 1 =
Monti Dott. Pietro	" 1 =
Cazzaniga Dott. Fulvio	" 2 =
Fieschi Ing. Alessandro	" 1 =
Bellini Dott. Giuliano	" 3 =

Al Tempio Monumentale

Fermini Pietro Farmacista	" 1 =
---------------------------	-------

In morte della giovinetta Lodoli Elide

Famiglia di Fermini Pietro	" 1 80 =
----------------------------	----------

Agli Asili

Robolotti Dott. Fis. Francesco	" 1 =
Sacchini Antonio	" 1 =
Superti Carlo	" 1 =
Mangianti Adele	" 1 =
Germani Achille	" 1 =
Pasquinoli Rag. Giuseppe	" 1 =

Servienti Giuseppe	" 1 =
Feraboli Enrico	" 2 =
Cesura Pietro	" 1 80 =
Lighetti Alessandro	" 1 80 =
Lighetti Lodoli Serafina	" 1 80 =
Lighetti Luigia	" 1 80 =

Agli Operai

Grondelli Pietro	" 1 =
------------------	-------

Ai Vecchi

Cazzaniga Maria Ved. Biazzi e Biazzi Emilio	" 3 =
Camocini Prof. Luigi	" 1 =

Alle Operaie

Sartori Elvira	" 1 80 =
Scalvi Ceira	" 1 =
Guarneri Luigina e Seleno sorella	" 1 80 =
Betri Aurelio fotografo	" 1 =

Alla Pia Istituzione Musicale

Berardi Talia	" 1 =
---------------	-------

In morte Camozzi Cesare Soldato nel 3.º Reggimento Granatieri

Agli Asili

Camozzi Luigi padre del defunto	L. 2 =
---------------------------------	--------

In morte Maggi Vittoria Curtarelli

Torelli Avv. Amilcare	L. 1 =
Frosi Dott. Giuseppe	" 1 80 =

In morte Contig Angela ved. Billi

Bignoli Rag. Carlo	" 1 =
--------------------	-------

In morte Rosa Baucalari-Crema

Manetti Prof. Luigi	" 1 =
Pini Dott. Amedeo	" 1 80 =

In morte Bissolati Cesare

Pozzi Cesare	" 1 =
Santini Dott. Achille	" 1 =
Maffi Dott. Alessandro	" 1 =
Duroni Rag. Pietro	" 1 =

Alle Operaie

Baroli Dott. Sigismondo	" 2 =
-------------------------	-------

Ai Vecchi Poveri

Premoli Carlo	" 1 =
Coniugi Premoli Zanoncelli	" 1 80 =

Al Tempio Monumentale

Bussani Giuseppe	" 1 =
Fermini Pietro Farmacista	" 1 =

Matrimoni in Cremona

1 Giugno - Cotica Maurillo, 22, carrettiere con Bellomo Teresa, 24, domest. di Cremona.
 Idem - Dondi Giacomo, 25, sarto, con Barbieri Rosa, 29, filatrice, idem.
 2 - Cerani Antonio, 22, cameriere, con Tansi Lucia, 17, cucitrice, idem.
 8 - Dolara Luigi, 55, Perito agrimens. con Vismarra Maria, 56, civile, idem.
 Idem - Casazza Pietro, 50, ufficiale in pensione, con Vismarra Luigia, 54, civile, idem.
 9 - Broli Giovanni, 57, negoziante, con Capellini Emilia, 33, civile, idem.
 18 - Guarneri Francesco, 47, calzolaio, con Soprani Maria, 46, domestica, idem.
 22 - Gerosa Luigi, 25, negoziante, con Moroni Liberata, 16, civile, idem.
 26 - Linzani Giovanni, 67, giornaliero, con Basini Caterina, 64, idem, idem.

Morti in Cremona

dal giorno 26 al 30 Giugno 1868.
 26 - Conti Angela ved. Billi, 71, civile, Cattedrale. - Caldi Elisa, 17, idem, S. Ilario.
 28 - Bodini Brigida ved. Fiorini, 66, idem, S. Michele.
 29 - Zabaglio Maria maritata Sartori, 80, civile, idem.
Ospedale Maggiore
 26 - Paveri Giovanni, 56, contadino. - Superti Teresa, 61, idem.
 27 - Gimelli Teresa, 50, idem. - Costa Annunziata, 68, idem. - Grossi Calisto, 70, idem. - Sartori Teresa, 44, idem.
 28 - Delvo Ernesto, 52, idem. - Baroni Giovanni, 8, idem. - Tomasi Virginia, 48, id.
 29 - Vailati Giovanni, 64, calzolaio. - Orioli Felicità ved. Francesi, 78, civile. - Trovati Palmira, 9. - Coeci Serafina, 38, contadino. - Guindani Giovanni, 62, idem.
 30 - Malatesta Annunziata, 28, idem.
Ospedale Fate-Bene-Fratelli
 30 - Cambelli Giuseppe, 48, giornaliero. Minori d'anni sette N. 10.

Mercato di Cremona

GENERI	PREZZO		
	massimo	minimo	medio
All' Ettoliro			
Frum. (vecchio L. 22 44 21 05 21 75)			
nuovo			
Melicotto	11 50 10 94 11 22		
Segale	11 22 11 22 11 22		
Linosa	22 44 19 65 21 05		
Avena	8 44 8 44 8 44		
Riso (nostrano)	28 05 28 05 28 05		
(chinese)	25 84 25 84 25 84		
al Miriag.			
(vernizzolo)	14 21 12 92 15 36		
Lino (nostrano)	15 50 14 21 14 85		
(ravagno)	11 53 10 35 10 97		

ANNUNCIO
 AI SIGNORI
 CHE INTENDONO FAR ACQUISTO DI MOBILI
Fabbricati in questa Città
 Via dell' Ospitale N. 8.

Il sottoscritto falegname ebanista più volte premiato, si pregia d'offrire ai signori acquirenti delle **mobiglie per stanze da letto**, ed altri generi di sua fabbricazione, eseguiti con tutta quella precisione e solidità che richiede l'arte; assicurandoli nel tempo stesso, che troveranno onestà di prezzo, variazione di disegno, e qualità superiore a quelle che fin' ora si sono introdotte.

Giuseppe Sidoli

Dichiarazione

Il sottoscritto agente principale della Riunione adriatica di Sicurtà in Cremona dichiara di revocare il mandato di Agente Viaggiatore conferito al Sig. Giovanni Gadeschi con Procura 1. Dicembre 1861. Tale atto di revoca si rende di pubblica ragione, perchè qualunque pagamento venisse per avventura fatto nelle mani del sig. Giovanni Gadeschi a nome o per conto dell' Agenzia principale di Cremona sarebbe nullo e di nessun effetto, avendo il sottoscritto declinata ogni responsabilità e sciolto ogni rapporto col detto Agente Viaggiatore.
 Cremona, il 2 Luglio 1868

Varischi Ing. Secondo

ACQUA DI RECOARO A BOLLA DI GAS

Il sottoscritto Farmacista, anche in quest' anno si trova in corrispondenza diretta coll' Amministrazione della Fonte di Recoaro, e vi arrivano le Acque Minerali di quella Fonte, più volte alla settimana.

Tiene pure deposito di acque minerali di **Pejo, Catullano, Cellentano, Sales, e del Bagno salso marino a domicilio.**

Enrico Feraboli.

Osservazioni meteoriche
 fatte al Liceo di Cremona all'altezza di 50^m sul livello dei mari
 alla latitudine di 45° 8' 1", alla longitudine Occ. di D. 9° 45',
 dal meridiano di S. Pietro di Roma.

Ore delle Osservazioni	Termometro a ventolare		Termometro cent. al mare		Barometro ridotto a 0 ^m al mare		Pneumometro a ventolare		Temperatura	
	3 p.	6 p.	3 p.	6 p.	3 p.	6 p.	3 p.	6 p.	Max.	Min.
3 p.	10.75	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
6 p.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
9 a.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
12 m.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
3 p.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
6 p.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
9 a.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
12 m.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
3 p.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
6 p.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
9 a.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
12 m.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
3 p.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
6 p.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
9 a.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
12 m.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
3 p.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
6 p.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
9 a.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
12 m.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
3 p.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
6 p.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
9 a.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
12 m.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
3 p.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
6 p.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
9 a.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0
12 m.	11.25	11.25	11.25	11.25	758.34	758.34	1.5	1.5	15.0	15.0

BATTELLO CANNOBIO STAZIONE TELEGRAFICA
 A VAPORE LAGO MAGGIORE

LA SAL